

LE CRITICITÀ

Sistema in agonia Gimbe: «Bisogna rivoluzionare tutto»

Ieri il confronto tra politici, esperti, associazioni e sindacati. Mancano specialisti e soldi del Fondo Nazionale, evidenti sprechi e cattiva gestione

ANDREANA ILLIANO
BARI

Pronti al grande salto: uscire dal piano di rientro. La Puglia ci prova. E lo fa con dati, analisi e numeri alla mano, chiamando attorno ad un tavolo associazioni, come Cittadinanza attiva, il presidente della FnmCo, Asl, ed esperti, come Nino Cartabellotta del Gimbe.

Questo il cuore del convegno, tenutosi ieri a Bari: 'Investire nei professionisti sanitari per garantire la salute della persona' che ha visto tra gli interlocutori Filippo Anelli presidente nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatrici, Antonino Cartabellotta, Presidente Fondazione **GIMBe**, Alessandro Dell'Erba, Presidente Scuola di Medicina UNIBA, Luigi Fruscio, Direttore Generale ASL BA, Domenico Laddaga, A.D. Ente Ecclesiastico Miulli Acquaviva delle Fonti. Rosa Melo-

dia, Direttore U.O. Emergenza Urgenza Ospedale Di Venere Bari, Raffaele Piemontese, Assessore regionale alla Salute, Matteo Valentino, Segretario Regionale Cittadinanzattiva Puglia APS.

I dati positivi

Il dato positivo è che la Puglia è l'unica regione del sud a garantire i Lea, dato confermato anche nel 2024. Certo resta fortissimo il divario con le regioni del Nord, dove è registrata una maggiore qualità dell'assistenza sanitaria offerta. Ed è bocciata sulle liste di attesa la Puglia.

Le criticità

Per il **Gimbe**, il servizio pubblico è in agonia. Va rivoluzionato se si vuole salvare l'articolo V della Costituzione. Perché dopo la pandemia è cresciuto il burnout, la frustrazione, la demotivazione dello stesso personale, ci sono stati pensionamenti anticipati e licenziamenti volontari oltre alla fuga verso il privato o all'estero, tutto per la mancanza di

attrattiva. Mancano medici del Pronto Soccorso, Anatomopatologi, tutte quelle specializzazioni dove non si può fare studio privato. Da qui anche con l'abrogazione del numero chiuso delle facoltà di medicina che formeranno medici (ma fra dieci anni) questi andranno altrove, non lavoreranno nel sistema sanitario nazionale.

Gli sprechi, i numeri

Ma i soldi? Mancano. I numeri dicono questo. Dal 2012 al 2023 sono stati investiti nel Fondo Nazionale - 28 miliardi di euro. E l'assistenza convenzionata in percentuale sulla spesa sanitaria se nel 2012 era pari al 6,2% nel 2023 è al 5,2%. Dati nazionali che raccontano un paese in pena, dove non ci si cura più, dove si ricorre al privato puro, non convenzionato, se si hanno i soldi in tasca. Parliamo della cosiddetta spesa out of pocket che non è, secondo il **Gimbe**, una spesa affidabile delle mancate tutele pubbliche, è in qualche modo, se così si può dire arginata dalla rinuncia alle prestazioni sani-



Peso:6-33%,7-3%

tarie e alla riduzione delle spese per la salute, oltre che dal sommerso ed è gonfiata da prestazione di basso valore. Anzi, per il Gimbe, quasi il 40 per cento è destinato a prestazioni di basso valore, la cui intermediazione non apporterebbe alcun beneficio sulla salute. Da qui la conclusione di Cartabellotta, l'ipotesi di rilanciare il Sistema Sanitario Nazionale "mettendo a sistema" con la

sanità integrativa i 40 miliardi di euro di spesa out-of-pocket è infondata.

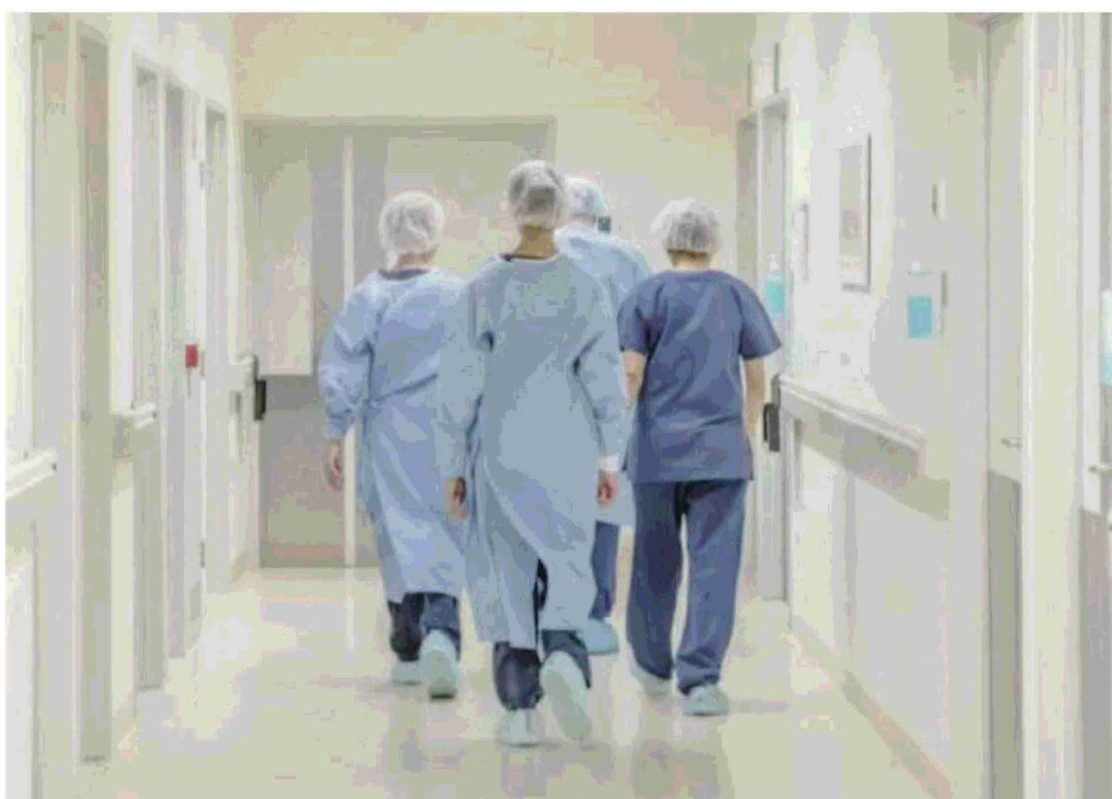
Il vero motivo per cui si arginano le spese delle famiglie sono la limitazione delle spese per la salute che riguarda un totale di 4,14 milioni di famiglie, l'indisponibilità economica che riguarda 1,35 milioni di famiglie, la rinuncia a prestazioni sanitarie che riguarda almeno altri 4,5 milioni di persone, di cui 2,5 milioni persone. Parliamo in sostanza di 600mila in più rispetto al 2022.

-28 miliardi
sono stati investiti
dal governo nel
Fondo Nazionale
dal 2012 al 2023

40% della
spesa 'out of
pocket' è destinata
a prestazione
di bassa qualità



I relatori del convegno di ieri a Bari, il presidente Nino Cartabellotta tra sindacati e politici



In Puglia mancano medici per alcune specializzazioni, come quelli della Medicina di Emergenza o gli anatomopatologi



Peso: 6-33%, 7-3%